

PROGETTO PRELIMINARE VARIANTE
STRUTTURALE AL PRGC DI
ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA IN
MATERIA DI INDUSTRIE A RISCHIO DI
INCIDENTE RILEVANTE

Norme di Attuazione

NOVARA PRG 2003

Progetto Definitivo

Approvazione G.R. n.51-8996 del 16.06.2008

Agg. Marzo 2017/ Gennaio 2022

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI	- 4 -
CAPO I NORME GENERALI	- 4 -
Art. 1 - Disposizioni generali	- 4 -
Art. 2 - Elaborati del P.R.G.	- 5 -
Art. 3 - Rapporti con gli strumenti pianificatori di altri enti	- 8 -
Art. 4 - Rapporti con il PRG precedente e con gli strumenti urbanistici esecutivi approvati	- 8 -
TITOLO II ATTUAZIONE DEL P.R.G.	- 9 -
CAPO I MODALITÀ DI ATTUAZIONE	- 9 -
Art. 5 - Norme generali per l'edificabilità	- 9 -
Art. 6 - Strumenti e programmi di attuazione	- 9 -
Art. 7 - Strumenti urbanistici esecutivi	- 10 -
Art. 8 - Intervento edilizio diretto	- 11 -
Art. 9 - Strumenti urbanistici esecutivi di iniziativa pubblica	- 12 -
Art. 10 - Cessioni di aree e realizzazioni di standard pubblici o pertinenziali	- 12 -
CAPO II PARAMETRI URBANISTICI E TIPI DI INTERVENTO	- 16 -
Art. 11 - Definizione e applicazione di parametri urbanistici ad integrazione del Regolamento Edilizio	- 16 -
Art. 12 - Definizione e applicazione dei tipi di intervento	- 20 -
TITOLO III DISCIPLINA DI UTILIZZAZIONE DEL SUOLO	- 25 -
CAPO I USI E CLASSIFICAZIONE DEL SUOLO	- 25 -
Art. 13 - Destinazione d'uso	- 25 -
Art. 14 - Suddivisione del territorio in ambiti	- 28 -
Art. 15 - Ambiti di valorizzazione del patrimonio culturale e storico (C)	- 29 -
Art. 16 - Ambiti di riqualificazione urbana (U).....	- 30 -
Art. 17 - Ambiti di riqualificazione ambientale (A)	- 33 -
Art. 18 - Ambiti tematici	- 34 -
Art. 19 - Ambiti di qualificazione rurale	- 47 -
CAPO II DISCIPLINA DEGLI AMBITI A PRESCRIZIONE SPECIFICA ...	- 55 -
Art. 20 - Criteri e prescrizioni specifiche delle schede di ambito	- 55 -
Art. 20bis - Aree interessate dalle previsioni dei Criteri di Pianificazione Commerciale approvati con DCC n. 55/2010 coerentemente alle indicazioni del PUC approvato con delibera C.C. n° 40 del 19 luglio 2010	- 58 -
CAPO III - AREE ED ATTREZZATURE PUBBLICHE E DI USO PUBBLICO-	61 -
Art. 21 - Caratteristiche delle aree e delle attrezzature pubbliche e di uso pubblico e relativi rispetti	- 61 -

**TITOLO IV DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE,
PAESISTICA E DEI BENI CULTURALI - 66 -**

CAPO I TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI DI BENI	- 66 -
Art. 22 - Procedure per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali...	- 66 -
Art. 23 Tutela delle acque superficiali, delle falde e delle risorse sotterranee, Fasce di rispetto	- 68 -
Art. 24 Tutela dai rischi e dai disagi derivanti da calamità naturali o da attività produttive, agricole o infrastrutturali	- 69 -
Art. 25 Valorizzazione e recupero del paesaggio periurbano e dei siti di interesse storicoculturale	- 70 -
Art. 26 Valorizzazione e recupero del paesaggio urbano	- 74 -
Art. 27 Tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio preesistente	- 76 -

**TITOLO V DISCIPLINA DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL
TERRITORIO SOGGETTO AL PIANO PAESISTICO DEL TERRAZZO
NOVARA-VESPOLATE - 82 -**

Art. 27 bis - Finalità, ambito di applicazione e disposizioni generali del Piano Paesistico	- 82 -
Art. 27 ter – Sistema naturale e seminaturale	- 83 -
Art. 27 quater – Sistema insediativo	- 90 -
Art. 27 quinquies – Valorizzazione del paesaggio	- 99 -
Art. 27 sexies – Applicazione e gestione	- 102 -

**TITOLO VI NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE DELLA CARTA DI
SINTESI DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E DELL'IDONEITA'
ALLA UTILIZZAZIONE URBANISTICA - 104 -**

Art. 28 Natura delle classi di pericolosità geomorfologica e di idoneità all'utilizzazione urbanistica	- 104 -
Art. 29 Relazione Geologico-Tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o da opere pubbliche di particolare importanza	- 106 -
Art. 30 Indagini geologiche e geotecniche a corredo dei progetti di opere pubbliche e private	- 106 -
Art. 31 Progetti Pubblici di Riassetto Idrogeologico	- 108 -
Art. 32 Norme generali di carattere idrogeologico	- 110 -
Art. 33 Classi di idoneità geomorfologica all'utilizzazione urbanistica previste nel territorio comunale	- 112 -
Art. 34 Classe I	- 114 -
Art. 35 Classe II	- 114 -
Art. 36 Classe III	- 117 -
Art. 37 Classe IIIA	- 118 -
Art. 38 Classe IIIb	- 121 -
Art. 39 Aree di salvaguardia delle opere di captazione ad uso idropotabile	- 125 -

TITOLO VII ELABORATO TECNICO RIR.....- 130 -

Art. 40 - Campo di applicazione..... - 130 -
Art. 41 - Definizioni..... - 130 -
Art. 42 - Compatibilità Territoriale.....- 132 -
Art. 43 - Aree di Danno (Lesioni Irreversibili e Lesioni Reversibili)..... - 133 -
Art. 44 - Aree di Esclusione.....- 135 -
Art. 45 - Aree di Osservazione.....- 137 -
Art. 46 - Zone di cautela- 137 -
Art. 47 - Compatibilità ambientale.....- 137 -
Art. 48 - Criteri per la modifica e la trasformazione delle attività.....- 138 -
Art. 49 - Criteri per l'adeguamento dell'elaborato tecnico RIR.....- 139 -
Art. 50 - Obbligo dei gestori di fornire informazioni- 139 -

ALLEGATI: - 140 -
1. Schede di prescrizione specifica per gli ambiti di cui all'art. 20 - 140 -
2. Zone territoriali omogenee ai sensi del D.I. 1444/68 corrispondenti alle
classificazioni di piano - 140 -

NB: in blu le aggiunte effettuate con la predisposizione del Progetto Preliminare di Variante Strutturale

.... OMISSIS

Art. 2 - Elaborati del P.R.G.

2.1 - Atti adottati con Delibera di Consiglio Comunale n. 70 in data 17.12.2004 integrata con Delibera di Consiglio Comunale n. 51 in data 22.07.2005

- Tav.P2.1: Schema generale della viabilità scala 1:10.000
- Tav.P2.2: Schema generale della viabilità scala 1:10.000
- Tav.A1: Sintesi della destinazione d'uso dei suoli scala 1:25.000
- Tav.A2: Quadro delle politiche territoriali scala 1:25.000
- Tav.A3: Testimonianze Storico Paesistiche scala 1:20.000
- Tav.A4: Sistemi e fragilità ambientale scala 1:20.000
- Tav.A6: Interventi e programmi locali consolidati-Stato di compromissione Programmatica scala 1:15.000
- Tav.A7: Stato di attuazione del P.R.G. vigente scala 1:10.000
- Tav.A8: Sistema della mobilità scala 1:15.000
- Tav.A9: Crescita urbana scala 1:10.000
- Tav.A10: Morfologia del tessuto scala 1:10.000
- Tav.A11: caratteri dell'immagine urbana e degli spazi pubblici scala 1:15.000
- Tav.A12: Usi del territorio urbanizzato scala 1:10.000
- Tav.A13: Densità edilizie del tessuto residenziale scala 1:10.000
- Tav.A14: Sistema delle infrastrutture tecnologiche scala 1:15.000
- Tav.A15: Uso reale del suolo al 1995 scala 1:20.000
- Tav.A16: Uso reale del suolo al 2002 scala 1:20.000
- Tav.A17: Linee di soglia dei costi differenziali per l'urbanizzazione delle aree di nuovo impianto scala 1:15.000
- **Tav.A18: Aree soggette a rischio di incidente rilevante – agg. Mar. 2017/gen. 2022 scala 1.5.000**

Elaborati geologici

- Elab.2A: Carta geomorfologica e dei dissesti (nov.2003) scala 1:10.000
- Elab.2B: Carta geomorfologica e dei dissesti (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.2C: Carta geomorfologica e dei dissesti (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.3.A: Carta geoidrologica (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.3.B: Carta geoidrologica (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.3.C: Carta geoidrologica (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.3.1: Censimento pozzi (tavole da 1 a 8) (lug.2003) scala 1:5.000
- Elab.4: Sezioni litostratigrafiche (lug.2003)
- Elab.4.1: Agognate-Orione-Lumello (ott.2002) scala:1:12.500/1:500
- Elab.4.2: Vignale-Centro-Torrion Quartara (ott.2002) scala:1:12.500/1:500
- Elab.4.3: Veveri-S.Agabio-Olengo (ott.2002) scala:1:12.500/1:500
- Elab.4.4: S.Rita-Centro-S.Agabio (ott.2002) scala:1:12.500/1:500
- Elab.4.5: Casalino-Cameriano-Orione (ott.2002) scala:1:12.500/1:500
- Elab.5.A: Carta del reticolo idrografico (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.5.B: Carta del reticolo idrografico (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.5.C: Carta del reticolo idrografico (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.6: Carta della dinamica fluviale T.Agogna (nov.2003) scala 1:10.000
- Elab.7: Carta delle opere di difesa idraulica, T. Agogna (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.8: Carta della dinamica fluviale T. Terdoppio (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.9: Carta delle opere di difesa idraulica, T. Terdoppio (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.12: Schede storiche (lug.2003) scala 1:10.000
- Elab.13: Schede delle opere di difesa idraulica (lug.2003)
- Elab.14: Schede dei processi lungo la rete idrografica (lug.2003)

- Elab.15: Carte delle aree esondabili e proposta di variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Po (lug.2003)
 - Tavola 3: Elaborato 3.3 – Torrente Terdoppio scala 1:10.000
 - Tavola 4: Elaborato 3.4 – Torrente Agogna scala 1:10.000
 - Tavola 5: Elaborato 3.5 – Torrente Agogna scala 1:10.000
 - Elab. 16: Tavole di delimitazione delle fasce fluviali; 116120 Novara Nord-116160 Novara Sud
 - Elab. 17.A: Cronoprogramma (nov.2003) scala 1:10.000
 - Elab.17.B: Cronoprogramma (lug.2003) scala 1:10.000
 - Elab.17.C: Cronoprogramma (lug.2003) scala 1:10.000
 - Elab. Individuazione delle Osservazioni scala 1:10.000
 - Allegato 1 alla Tavola delle Individuazioni delle Osservazioni
 - Allegato 1bis alla Tavola delle Individuazioni delle Osservazioni
- d, l'elaborato A16 degli allegati tecnici, i cui contenuti prescrittivi si limitano a quelli precisati, nel rispetto dell'art. 25 della LR 56/77, all'art. 19.3 bis delle presenti norme.

2.2 – Atti adottati con Delibera di Consiglio Comunale n.45 del 16.07.2007

- Elab. Controdeduzioni all'istruttoria regionale
- Elab. Norme di Attuazione
- Fascicolo "Allegati alle Norme di Attuazione": All.1-Schede di prescrizione specifica per gli ambiti di cui all'art. 20 e All.2-Zone territoriali omogenee ai sensi del D.M.1444/68, corrispondenti alla classificazione di piano
 - Tav.P.1: Sintesi della destinazione d'uso dei suoli scala 1:25.000
 - Tav.P3.1: Progetto del territorio comunale scala 1:10.000
 - Tav.P3.2: Progetto del territorio comunale scala 1:10.000
 - Tav.O4.0: Progetto del territorio comunale e dei centri storici-Tavola sinottica
 - Da Tav.P4.01 a Tav.P4.58: Progetto del territorio comunale scala 1:2.000
 - Tav.P4.CS1a- Progetto del centro storico Capoluogo scala 1:1.000
 - Tav.P4.CS1b-Progetto del centro storico Capoluogo scala 1:1.000
 - Tav.P4.CS2-Progetto del centro storico Vignale, Veveri, Pernate scala 1:1.000
 - Tav.P4.CS3-Progetto del centro storico Casalgiate, Olengo, Lumello, Torrion Quartara scala 1:1.000
- Relazione
- Fascicolo "Allegati alla Relazione": All.1-Allegato al capitolo 7 della Relazione Analisi di congruenza ambientale e All.2-Scheda C (Circ. P.G.R. n. 16/URE/1989)
- Tav.A5.a –Vincoli incidenti sul territorio-Stato di compromissione giuridica scala 1:10.000
- Tav.A5.b-Vincoli incidenti sul territorio-Stato di compromissione giuridica scala 1:10.000
- Allegato a titolo documentario alle controdeduzioni: Cascine ed Edifici significativi del territorio di Novara

Elaborati geologici:

- Elab.1: Relazione di Controdeduzioni all'istruttoria regionale CTU n°1/1 del 18.01.2007 comprensiva della Tabella Cronoprogramma
- Da Elab.18A ad Elab.18H: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica (Giugno 2007) scala 1:5.000
- Elab.19: Relazione geologico-tecnica relativa alle aree interessate da nuovi insediamenti o opere pubbliche di particolare importanza (Giugno 2007)
- Da Elab.20A ad Elab.20H – Carta litotecnica (Giugno 2007) scala 1:5.000

d, tavola di individuazione delle osservazioni presentate con allegate schede delle controdeduzioni del Consiglio Comunale.

2.3 – Atti approvati con Delibera di Consiglio Comunale n. _____ del _____ ed inerenti l'adeguamento del PRG vigente ai disposti del D. Lgs.vo 105/2015

2.3 I Vincoli sovraordinati sono comunque fatti salvi anche in difformità di rappresentazione cartografica. Ai fini dell'applicazione della Classe di edificabilità geologica, in caso di non coerenza tra le Tavole della serie 11 e le tavole della serie 18, è da intendersi vigente la classificazione più restrittiva.

..... OMISSIS

18.3 Centro d'Interscambio (T3)

.... Omississ

- f. per le aree ricomprese all'interno dei cerchi di danno così come cartografati negli elaborati di PRG devesi applicare la disciplina, e la griglia di compatibilità territoriale, di cui al capo VII delle presenti norme. L'intero centro d'interscambio T3 per le possibili movimentazioni di merci e/o sostanze pericolose è definito zona di cautela.

18.4 Polo Tecnologico (T4)

.... Omississ

- m. per le aree ricomprese all'interno dei cerchi di danno così come cartografati negli elaborati di PRG devesi applicare la disciplina, e la griglia di compatibilità territoriale, di cui al capo VII delle presenti norme.

Art. 24 Tutela dai rischi e dai disagi derivanti da calamità naturali o da attività produttive, agricole o infrastrutturali

24.1. - Per la tutela dai rischi di esondazione anche in conformità alle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto idrogeologico approvato dalla Autorità di Bacino del fiume Po, le aree circostanti i torrenti Agogna e Terdoppio sono sottoposte alle prescrizioni delle Norme Tecniche di Attuazione a corredo degli elaborati idro-geomorfologici di cui all'art. 2.1 delle presenti norme.

~~24.2. — Non è ammesso l'insediamento di nuove attività classificate e rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D. Leg.vo 334/1999. Per le attività a rischio di incidenti rilevanti esistenti, sono ammessi interventi, ai sensi e con le procedure di cui al citato Decreto, soltanto in quanto costituiscono diminuzione delle condizioni di rischio esistenti.~~

~~24.3. — Gli interventi da realizzare all'interno delle distanze di danno di cui alla tav. A18 del Piano sono ammissibili previa verifica della compatibilità territoriale ivi definita.~~

24.2. - Le seguenti attività produttive di rumore, odori o polveri, legate a processi di attività industriali o agricole devono rispettare i seguenti criteri di localizzazione:

	distanza da ambiti di tipo c, A, U, T, S	distanza da abitazioni ubicate in altri ambiti (*)
allevamenti con SUL fino a mq 3.000	100 m.	50 m.
allevamenti con SUL sup. a mq 3.000	200 m.	100 m.
discariche attive e impianti di smaltimento rifiuti	200 m.	100 m.

(*) la norma non si applica per le unità abitative al servizio delle attività aziendali

24.3. - Per le attività con le caratteristiche di cui al comma precedente, esistenti e non rispettose del requisito di distanza, l'AC può predisporre piani di rilocalizzazione agevolati, anche utilizzando le procedure di cui all'art.53 della L.R.56/1977 e s.m.i.; in

ogni caso i nuovi edifici residenziali E1 o connessi agli usi di tipo D sono consentiti solo se localizzati alla distanza di cui al comma 3 dalle attività esistenti come sopra definite.

24.4. - Sono stabilite le seguenti fasce di rispetto da attrezzature o infrastrutture, oltre a quelle stabilite dalle tavole di piano:

da cimiteri	m.150	salvo minori distanze consentite nei casi e con le procedure di legge; sono comunque ammessi gli interventi di cui alle lettere a, b, c, d dell'art.3 Tu edilizia (DPR380/2001) rimanendo fermo che, in caso di ristrutturazione, la eventuale ricostruzione è ammessa solo ove non diminuisca la distanza esistente
da elettrodotti o altri impianti generatori di inquinamento elettromagnetico:		come da DPCM 23.4.92 e successive discipline statali, regionali o da regolamento comunale
da metanodotti		come stabilito da azienda competente per singole tratte
da impianti di depurazione di acque reflue civili o industriali	m.100	solo per edifici che comportino la presenza permanente di persone e salvo i casi di inferiore distanza indicati per impianti esistenti in tavola di Piano

24.5 - La coltivazione del riso è ammessa con le limitazioni e le distanze previste dagli aggregati di abitazione, dai cimiteri, dalle aree ed attrezzature di servizio e dalle case sparse secondi il regolamento provinciale vigente. La distanza delle coltivazioni risicole dai punti di captazione delle acque destinate ad uso potabile è consentita con le limitazioni previste dal Regolamento Regionale "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano" (L.R. 29.10.2000 n. 61).

..... OMISSIS

TITOLO VII ELABORATO TECNICO RIR

Art. 40 - Campo di applicazione

40.1. Le norme del presente titolo definiscono ed orientano l'attività di pianificazione attiva, e la conseguente tutela, delle aree che possono essere interessate dagli scenari incidentali connessi alle attività svolte negli stabilimenti:

- esistenti soggetti all'applicazione *ope legis* degli artt. 13, 14 e 15 del D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105 e LGR;
- esistenti soggetti all'applicazione *ope legis* degli artt. 13 e 14 del D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105 e LGR;
- esistenti classificati come Altre Attività Produttive a rischio industriale, così come definiti dalla D.G.R. 26 luglio 2010 n. 17 – 377 “*Approvazione delle Linee guida per la valutazione del rischio industriale nell’ambito della pianificazione territoriale*” <parte I art. 1.1 e seguenti>.

40.2 Tali norme sono pertanto prevalenti, rispetto alla disciplina ordinaria, e si applicano con riferimento alle destinazioni d'uso urbanistiche ed alle relative campiture rappresentate negli elaborati di piano di cui all'art. 2.2 e s.m.i. per effetto delle varianti approvate.

Art. 41 - Definizioni

41.1 Attività Seveso

Attività a Rischio d'Incidente Rilevante che tratta sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente soggetta alla direttiva 2012/18/UE <Seveso III> recepita dallo Stato Italiano con il D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105 e LGR. Le attività Seveso sono quelle soggette agli artt. 13, 14 e 15 del medesimo Decreto.

41.2 Attività Sottosoglia Seveso

Attività che prevedono la detenzione o l'impiego di sostanze, o preparati, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione dell'Allegato 1 - parti 1 e 2 del D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105 e LGR.

41.3 Altre Attività Produttive a Rischio Industriale

Sono ricomprese le attività Sottosoglia Seveso ed inoltre le seguenti attività:

- con presenza di sostanze cancerogene;
- con lavorazioni pericolose ad alta temperatura e/o alta pressione (anche in assenza di sostanze pericolose);
- che utilizzano radiazioni ionizzanti;
- che utilizzano agenti biologici pericolosi.

41.4 Stabilimenti esistenti

Sono quelli stabilimenti operativi già classificati a pericolo di Incidente Rilevante ex artt. 13 e 14 o ex artt. 13, 14 e 15 del D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105 e LGR alla data di adozione della Variante RIR. **Per le attività a rischio di incidenti rilevanti esistenti, sono ammessi interventi, ai sensi e con le procedure di cui al citato Decreto, soltanto in quanto costituiscono diminuzione delle condizioni di rischio esistenti.**

41.5 Nuovi Stabilimenti

Stabilimenti che vengono a ricadere nell'ambito di applicazione degli artt. 13 e 14 o ex artt. 13, 14 e 15 del D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105 successivamente alla data di adozione della Variante RIR. **Il PRG non ammette l'insediamento di nuove attività classificate e rischio di incidenti rilevanti ai sensi del D. Leg.vo 26 giugno 2015 n. 105.**

41.6 Stabilimenti a pericolo di eventi incidentali di tipo energetico, tossico o a ricaduta ambientale

Sono ricompresi nella definizione di cui al presente punto quegli stabilimenti in cui è prevista la presenza di sostanze:

- etichettate rispettivamente E, O, F e F+ per il pericolo energetico, T e T+ per il pericolo tossico, N per il pericolo di ricaduta ambientale, in quantità che superano le soglie stabilite dalla Parte 1 dell'Allegato 1 al D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105 per l'applicazione dell'art. 13 del medesimo decreto;
- classificate rispettivamente nelle categorie 3, 4, 5, 6, 7°, 7b, 8 e 10i) per il pericolo energetico, nelle categorie 1, 2e 10ii) per il pericolo tossico, nella categoria 9 per il pericolo di ricaduta ambientale di cui alla Parte 2 dell'Allegato 1 al D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105.

41.7 Area di Danno

Area coinvolta dalle possibili tipologie incidentali tipiche delle attività cosiddette Seveso. Le aree di danno sono state individuate sulla base dei valori degli effetti dell'incidente oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni; esse sono distinte tra lesioni irreversibili e lesioni reversibili <DM 9 maggio 2001>. Tali aree sono individuate nella tavola di Analisi di PRG A18 agg. Marzo 2017 - gen 2022, nonché nelle tavole di PRG di Progetto del Territorio scale 1:10.000/1:2.000.

41.8 Area di Esclusione

Area in cui si possono manifestare gli effetti indiretti di un incidente con origine nell'attività. Essa è definita per le attività Seveso e per le altre attività produttive nelle situazioni definite Molto Critiche e Critiche e in essa dovranno essere poste in atto particolari cautele. I criteri per la loro individuazione e per la determinazione della loro estensione sono definiti dalle specifiche linee guida regionali approvate con DGR 26 luglio 2010 n. 17 – 377. Tali aree sono individuate nella tavola di Analisi di PRG A18 agg. Marzo 2017- gen 2022, nonché nelle tavole di PRG di Progetto del Territorio scale 1:10.000/1:2.000.

41.9 Area di Osservazione

Area in cui si possono manifestare gli effetti indiretti di un incidente con origine nell'attività. Essa è individuata come un'area più vasta intorno all'attività produttiva ed è identificata al fine di definire sul territorio caratteristiche idonee a proteggere la popolazione nell'eventualità di un'emergenza industriale. Solitamente coincide con l'area più estesa considerata nel Piano di Emergenza Esterno approvato dalla Prefettura di Novara – edizione 2014 ai sensi dell'art. 21 D. Lgs. vo 26 giugno 2015 n. 105. I criteri per la sua individuazione, e per la determinazione della sua estensione, sono definiti dalle specifiche linee guida regionali approvate con DGR 26 luglio 2010 n. 17 – 377. Tali aree sono individuate nella tavola di Analisi di PRG A18 agg. Marzo 2017- gen 2022, nonché nelle tavole di PRG di Progetto del Territorio scale 1:10.000/1:2.000.

41.10 Zone di Cautela

Area in cui si possono manifestare gli effetti indiretti di un incidente con origine nell'attività non ricomprese in quelle Seveso o Sottosoglia Seveso, ma che per la presenza di sostanze, o lavorazioni, pericolose necessita azioni per la tutela e la gestione della sicurezza.

Art. 42 - Compatibilità Territoriale

42.1 Si definisce compatibilità territoriale la valutazione del livello di criticità tra le attività produttive e gli elementi vulnerabili territoriali, in relazione alle caratteristiche di questi ultimi ed a quelle delle attività produttive con riferimento all'utilizzo di sostanze pericolose o alla presenza di lavorazioni che necessitano di alte temperature, pressioni o radiazioni ionizzanti.

42.2 La variante individua, intorno agli stabilimenti Seveso e ad altre attività produttive aree con differenti livelli di compatibilità territoriale, in relazione alle sostanze, alle lavorazioni pericolose presenti ed ai relativi scenari incidentali ipotizzati.

42.3 In tali aree sono regolamentate le categorie di destinazioni come classificate secondo le categorie previste nella Tab. 3A del DM 9 maggio 2001, che di seguito si riporta.

CATEGORIA A

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a $4,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$;
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre i 25 posti letto o 100 persone presenti);
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).

CATEGORIA B

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $4,5$ e $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$;
2. Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità – ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti);
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto – ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti).
4. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti).
5. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luoghi di lavoro all'aperto, oltre 1.000 al chiuso).
6. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1.000 persone/giorno).

CATEGORIA C

1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra $1,5$ e $1 \text{ m}^3/\text{m}^2$;
2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti).
3. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio – ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali,

<p>religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luoghi di lavoro all'aperto, fino a 1.000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale).</p> <p>4. Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1.000 persone/giorno).</p> <p>CATEGORIA D</p> <p>1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m³/m²;</p> <p>2. Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile – ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.</p> <p>CATEGORIA E</p> <p>1. Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m³/m²;</p> <p>2. Insediamenti industriali, artigianali, agricoli e zootecnici.</p> <p>CATEGORIA F</p> <p>1. Aree entro i confini dello stabilimento;</p> <p>2. Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.</p>
--

42.4 Le aree sottoposte a verifica di compatibilità territoriale, nonché alle limitazioni d'uso specifiche <rispettivamente per le aree di danno, di esclusione e di osservazione> come riportate nelle NTA sono individuate negli elaborati 6 e 7 dell'Elaborato Tecnico RIR e trasposte nelle tavole del PRG.

Sinottica tav. A18 e P3/P4 Progetto del Territorio

AREE di DANNO	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili
Esclusione	E e F	C, D, E e F
Osservazione	-	A, B, C, D, E e F
Cautela	C, D, E e F	

Art. 43 - Aree di Danno (Lesioni Irreversibili e Lesioni Reversibili)

Lesioni Irreversibili

43.1 Nelle zone ricomprese nelle aree di danno <inizio letalità, elevata letalità, lesioni irreversibili>, poste all'interno dei perimetri degli stabilimenti RIR sono previste le seguenti destinazioni d'uso e i conseguenti vincoli:

- a. sono ammesse unicamente le destinazioni d'uso in essere appartenenti all'art. 16.1 lett. c) delle N.A. di PRG e limitatamente alla categoria D in cui ricade la definizione dell'esistente ciclo produttivo. Sono escluse tutte le altre destinazioni e categorie. Tali destinazioni d'uso corrispondono alla lettera F del DM 09.05.2001 e DGR 26.07.2010 n. 17 – 377;
- b. gli interventi ammessi sono solo quelli che costituiscono diminuzione delle condizioni di rischio esistenti, nel rispetto degli indici e dei parametri di piano;
- c. ai fini della compatibilità con le limitrofe aree urbanizzate, con riferimento all'art. 5 del DM 09.08.2000 "Individuazione delle modificazioni di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura e dei quantitativi delle sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio" ed in relazione agli artt. 18 e 22 del D. Lgs.vo 26 giugno 2015 n. 105, il gestore potrà introdurre modifiche agli impianti ed ai depositi, nonché variare tipologie purché le stesse non comportino un aumento delle condizioni di rischio esistenti così come previsto al precedente punto b) e delle distanze dei cerchi di danno così come individuati nelle tavole di analisi del rischio RIR ricadenti all'esterno degli stabilimenti Seveso.

43.2 Nelle zone ricomprese nelle aree di danno <elevata letalità, lesioni>, poste all'esterno dei perimetri degli stabilimenti RIR, e ricomprese nelle aree delle lesioni irreversibili sono previste le seguenti destinazioni d'uso e i conseguenti vincoli:

- a. tessuto produttivo esterno esistente di cui all'art. 16.1 lett. c);
- b. tessuto produttivo esterno di progetto di cui all'art. 16.1 lett. c);
limitatamente alle categorie:
A <residenza dei titolari o custodi> nei limiti di un alloggio per unità locale con SUL massima di mq. 200 e comunque nel rispetto dell'IF 0,5 mc/mq.;
D1.1, D1.2, D2, D3 e D5 con l'ulteriore esclusione delle funzioni espositive, terziarie e commerciali dei sopracitati D;
- c. Ambito Tematico del Polo Tecnologico <art. 18.4>;
limitatamente alle categorie:
A <residenza dei titolari o custodi> una per tipo e per attività, nel rispetto dell'IF 0,5 mc/mq.;
D1.3 con esclusione delle attività connesse di carattere espositivo, terziario, commerciale;
- d. Aree Boscate <ex art. 20 PTROT>;
- e. Verde Pubblico <art. 21.4 e 21.5> limitatamente alla forestazione urbana;
- f. Servizi Tecnici e Tecnologici: C3.17 con esclusione della lettera a), b) e d) ove non diversamente localizzabili;
- g. Parco del sistema delle acque <art. 19.9>;
- h. Tessuto Urbano esistente a Verde Privato <art. 16.2d> con il limite massimo un tantum del 30% del volume dell'edificio esistente e comunque nel rispetto dell'IF 0,5 mc./mq.

Tali destinazioni risultano compatibili con le destinazioni d'uso di cui alle lettere E ed F del DM 09.05.2001 e DGR 26.07.2010 n. 17 – 377.

- k. gli interventi ammessi sono solo quelli che costituiscono diminuzione delle condizioni di rischio esistenti, nel rispetto degli indici e dei parametri di piano;

43.3 Nelle aree di danno così come definite dall'art. 41.7 e per gli usi compatibili disciplinati dai precedenti punti 43.1 e 43.2 devono altresì essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- preferibilmente non devono essere realizzati locali ubicati al di sotto del piano campagna; se realizzati si dovranno predisporre sistemi di ventilazione automatica e rilevazione gas (dotati di allarme) per locali interrati;
- non dovranno essere realizzati edifici, ampliamenti di edifici, depositi di materiali combustibili e/o infiammabili, a distanza inferiore a 20 m. dal muro di recinzione delle attività Seveso. Le distanze potranno essere dimezzate mediante interposizione di barriere fisiche di separazione tra gli elementi pericolosi e gli elementi da proteggere, garantendo il rispetto della normativa di prevenzione incendi. I muri devono elevarsi di almeno 0,5 m. oltre il più alto elemento pericoloso da schermare;
- gli edifici dovranno essere costruiti e/o ristrutturati in modo da garantire, in caso d'incendio, la capacità portante e limitare la propagazione del fuoco e del fumo all'interno delle opere per un periodo congruente con i tempi di emergenza, avendo cura di minimizzare le aperture sul lato prospiciente l'attività produttiva; -

- si dovranno localizzare le aree a standard, o aree all'aperto con elevata frequentazione di pubblico <parcheggi, aree di svago, infrastrutture, ecc.> in posizione la più possibile protetta rispetto all'attività produttiva, in modo tale che questa sia separata da barriere fisiche id tipo strutturale (muri, edifici, ecc.);
- in ogni caso dovrà essere previsto un accesso carraio di dimensioni tali da consentire l'ingresso dei mezzi dei VV.F. con possibilità di attacco della motopompa;

43.4 Nella predisposizione della pianificazione di emergenza e evacuazione comunale e sovracomunale <Piano di Emergenza Esterno e Piano di Protezione Civile> delle attività insediate nelle aree di danno si dovrà tener conto delle ripercussioni degli scenari incidentali delle attività Seveso.

Lesioni Reversibili

43.5 Nelle aree di danno poste all'esterno dei perimetri degli stabilimenti RIR, e ricomprese nelle aree delle lesioni reversibili sono consentite tutte le categorie territoriali delle aree di esclusione così come disciplinate dal successivo art. 44, e delle aree di osservazione così come disciplinate dall'art. 45 del presente titolo VII cartografate nella tavola di Analisi A18 di PRG aggiornamento marzo 2017 - gen 2022, nonché nelle tavole di PRG di Progetto del Territorio scale 1:10.000/1:2.000. Tali destinazioni risultano compatibili con le destinazioni d'uso di cui alle lettere A, B, C, D, E ed F del DM 09.05.2001 e DGR 26.07.2010 n. 17 - 377.

- a. ai fini della compatibilità con le limitrofe aree urbanizzate, anche con riferimento alle prescrizioni DEC/VIA di cui al punto f) della nota n. 5658 del 12.12.2000 di autorizzazione del CIM, nelle aree degli ambiti tematici del Polo Tecnologico T4, del Centro di Interscambio CIM T3, ricomprese nei cerchi di danno delle lesioni reversibili, sono vietati lo stoccaggio e la movimentazione di gas liquefatti infiammabili, tossici ed in pressione.

Art. 44 - Aree di Esclusione

44.1 Nelle zone ricomprese nelle aree di esclusione così come rappresentate nell'Allegato 6 dell'Elaborato Tecnico RIR, nonché nelle tavole di PRG Analisi A18 scala 1:5000 agg. Marzo 2017, sono previste le seguenti destinazioni d'uso e i conseguenti vincoli progettuali e gestionali:

- a. tessuto produttivo interno di progetto, di cui all'art. 16.1 lett. b);
- b. tessuto produttivo esterno di progetto di cui all'art. 16.1 lett. c);
limitatamente alle categorie:
A <residenza dei titolari o custodi> nei limiti di un alloggio per unità locale con SUL massima di mq. 200 e comunque nel rispetto dell'IF 1,5 mc/mq.;
D1.1, D1.2, D2, D3 e D5 con la prescrizione che le funzioni espositive, terziarie e commerciali dei sopracitati D non concentrino oltre 500 persone al chiuso;
- c. tessuto urbano esistente a verde privato <art. 16.2d> con il limite massimo un tantum del 30% del volume dell'edificio esistente e comunque nel rispetto dell'IF 1,5 mc./mq;
- d. Ambiti di riqualificazione Speciale "S": Per l'Ambito S11 si conferma la scheda d'area allegata alle NA di PRG. l'Ambito A23 si confermano le destinazioni

- e. d'uso specifiche per l'area di riferimento con le prescrizioni del successivo art. 44.2;
- f. Verde Pubblico <art. 21.4 e 21.5>;
- g. Parco del sistema delle acque <art. 19.9>;
- h. Ferrovie esistenti <21.1> ;
- i. Aree Boscate <ex art. 20 PTROT>;
- j. Centro d'Interscambio T3 <art. 18.3>;
- k. Polo tecnologico T4 <art. 18.4>;
- l. Aree destinate a tessuto urbano esistente $IF = 2 \text{ m}^3/\text{m}^2$. Tale indice per l'area in questione è ricondotto a $IF = 1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ <Cat. C DM 09.05.2001>; è comunque ammesso il recupero delle volumetrie esistenti assentite.

In ogni caso luoghi pubblici, destinati ad attività ricreative, sportive o culturali non potranno concentrare più di 100 persone all'aperto e 1.000 al chiuso.

Tali destinazioni risultano compatibili con le destinazioni d'uso di cui alle lettere C, D, E ed F, del DM 09.05.2001 e DGR 26.07.2010 n. 17 – 377.

44.2 Nelle aree di Esclusione così come definite dall'art. 41.8 e per gli usi compatibili disciplinati dal precedente punto 44.1 devono altresì essere rispettate le seguenti prescrizioni:

- si dovranno predisporre sistemi di ventilazione automatica e rilevazione di gas (dotati di allarme) per i locali interrati delle attività produttive che detengono sostanze tossiche e/o infiammabili e/o a rilascio tossico in quantità tali da rientrare nella categoria delle attività sotto soglia Seveso;
- si dovranno localizzare le aree a standard, o aree all'aperto con elevata frequentazione di pubblico <parcheggi, aree di svago, infrastrutture, ecc.> in posizione la più possibile protetta rispetto all'attività produttiva, in modo tale che questa sia separata da barriere fisiche di tipo strutturale (muri, edifici, ecc.);
- nelle aree di esclusione gli edifici dovranno essere costruiti in modo da garantire in caso d'incendio la capacità portante e limitare la propagazione del fuoco e del fumo all'interno delle opere per un periodo congruente con i tempi di emergenza, avendo cura di minimizzare le aperture sul lato prospiciente le attività produttive;
- dovrà essere verificato il rispetto delle distanze di sicurezza previste dalla normativa vigente di Prevenzione Incendi;
- nel caso d'insediamento di nuove attività produttive in aree di completamento e di nuovo impianto il progetto dovrà garantire la doppia viabilità di accesso per un adeguata gestione delle emergenze in ogni punto dell'area produttiva. Per le ristrutturazioni e/o i completamenti delle attività esistenti il progetto dovrà verificare la fattibilità della doppia viabilità di accesso; nel caso di impossibilità di realizzare detta doppia viabilità il progetto dovrà verificare il corretto accesso/recesso nel caso della gestione delle emergenze. Le verifiche sono prioritariamente da effettuare rispetto alla viabilità del Piano di Emergenza Esterna e del Piano di Protezione Civile; dovrà inoltre essere valutato l'impatto sulla viabilità del traffico indotto;

44.3 Nella predisposizione della pianificazione di emergenza e evacuazione comunale e sovracomunale <Piano di Emergenza Esterno e Piano di Protezione Civile> delle attività insediate nelle zone di Esclusione si dovrà tener conto delle ripercussioni degli scenari incidentali generante l'area di Esclusione.

Art. 45 - Aree di Osservazione

Art. 45.1 In tali aree vi è la compatibilità territoriale piena per quanto attiene la destinazione d'uso; esse sono pertanto riconducibili alle lettere A, B, C, D, E ed F del DM 09.05.2001 e DGR 26.07.2010 n. 17 – 377 nel rispetto degli indici e dei parametri di piano. Per tali aree sono solo previste indicazioni e prescrizioni di natura progettuale e gestionale di seguito riportata:

- nel caso d'insediamento di attività, o funzioni, che comportino la modifica degli elementi territoriali vulnerabili si dovrà tener conto in fase di progettazione delle implicazioni di eventuali scenari incidentali ipotizzabili nelle attività generanti l'area di Osservazione;
- nel caso di nuovo impianto di aree produttive o intermodali/interportuali si dovrà garantire la doppia viabilità di accesso per un adeguata gestione delle emergenze in ogni punto dell'area. Nel caso di completamento, ristrutturazione o riqualificazione di aree produttive esistenti, qualora vi sia l'impossibilità di progettare/realizzare la doppia viabilità, il progetto dovrà garantire un corretto accesso e recesso nel caso della gestione delle emergenze. Le verifiche sono prioritariamente da effettuare rispetto alla viabilità del Piano di Emergenza Esterna e del Piano di Protezione Civile; dovrà inoltre essere attentamente valutato l'impatto sulla viabilità del traffico indotto.

45.2 Nella predisposizione della pianificazione di emergenza e evacuazione comunale e sovracomunale <Piano di Emergenza Esterno e Piano di Protezione Civile> delle attività insediate nelle zone di Osservazione si dovrà tener conto delle ripercussioni degli scenari incidentali generante dall'area di Osservazione.

Art. 46 - Zone di Cautela

46.1 Stante la presenza di attività limitrofe che hanno di fatto interazione, per il tipo di lavorazione e di movimentazione di materiali, con le aree di Danno delle lesioni reversibili, di Esclusione e di Osservazione individuate dall'Elaborato Tecnico RIR, sono altresì previste Zone di Cautela per le attività dello Scalo Ferroviario del Boschetto e del Centro Interportuale Merci CIM; per esse sono previsti prescrizioni progettuali e gestionali:

- la realizzazione di nuovi edifici o parcheggi interni a Boschetto e CIM S.p.A. dovrà avvenire ad una distanza non inferiore a 20 m. dal perimetro dalle zone di cautela, intendendosi per perimetro il limite dell'attività esistente; in alternativa dovranno essere realizzate barriere fisiche di separazione sul lato confinante con il tessuto circostante, congruenti con i tempi di emergenza e comunque che si elevino di almeno 0,5 m. oltre il più alto elemento pericoloso da schermare;
- nella predisposizione del Piano Emergenza Interno si dovrà tener conto delle Attività e degli Edifici insediati ricompresi all'interno dei cerchi di danno del RIR;
- nella predisposizione dei piani di emergenza e di evacuazione delle attività insediate nelle zone di cautela (Piano di Protezione Civile) si dovrà tener conto delle ripercussioni degli scenari incidentali ipotizzati per le Zone di Cautela <Scalo Ferroviario del Boschetto e Centro Interportuale Merci>.

Art. 47 - Compatibilità ambientale

47.1 Si definisce compatibilità ambientale la valutazione del livello di criticità tra le attività produttive e gli elementi territoriali ambientali vulnerabili, in relazione alle

caratteristiche di questi ultimi ed a quelli delle attività produttive, con riferimento al danno specifico che può essere arrecato all'elemento ambientale, della rilevanza sociale ed ambientale della risorsa considerata e della possibilità di mettere in atto interventi di ripristino conseguenti e susseguenti ad un evento.

47.2 Nella Tavola n. 5 dell'Elaborato Tecnico RIR *“Mappa della classificazione del territorio dal punto di vista della sua vulnerabilità ambientale”* sono individuate le zone ad altissima vulnerabilità e quelle a rilevante vulnerabilità ambientale.

47.3 Le zone di altissima vulnerabilità sono le aree caratterizzate dalla presenza di fattori ambientali e paesaggistici limitanti come indicati nella relazione dell'Elaborato Tecnico RIR e nelle tavole RIR. Nelle zone ad altissima vulnerabilità ambientale è fatto divieto di ammettere o localizzare l'ampliamento degli stabilimenti Seveso.

47.4 Le zone a rilevante vulnerabilità sono le aree caratterizzate dalla presenza di elementi ambientali e paesaggistici come indicati nella relazione dell'Elaborato Tecnico RIR e nelle tavole RIR. Nelle zone a rilevante vulnerabilità ambientale sono ricomprese tutte le Aziende Seveso; gli interventi da eseguirsi non devono costituire aggravante o causa di maggiori danni per le aree e sono subordinati alla dimostrazione che le criticità rilevate siano mitigate da misure di Prevenzione e Protezione.

47.5 L'Autorizzazione è **altresì** soggetta alla fase di Verifica delle procedure di VIA per i progetti di nuove opere **previsti** dell'art. 4, comma 1, della LR 14 dicembre 1998 n. 40 *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”* e s.m.i. ed art. 20 del D. Lgs.vo 152/2006 e s.m.i., **salvo diversa prescrizione dell'Organo Tecnico Comunale.**

Art. 48 - Criteri per la modifica e la trasformazione delle attività

48.1 Attività Seveso

Non è ammesso l'insediarsi di nuove attività classificate a rischio d'incidente rilevante e quindi ricadenti all'interno delle definizioni di cui all'art. 41.1; modifiche agli stabilimenti esistenti sono consentite previa verifica della compatibilità territoriale di cui al precedente art. 42, nel rispetto delle destinazioni d'uso previste dal PRG, e agli elementi territoriali vulnerabili, oltre che alla compatibilità ambientale di cui al precedente art. 47.

48.2 Le modifiche agli stabilimenti esistenti non devono comportare aggravio al preesistente livello di rischio <DM 09.0.8.2000> di stabilimenti soggetti al D. Lgs.vo 26 giugno 2015 n. 105; tale verifica è effettuata:

- o nell'ambito del procedimento di rilascio del nuovo Nulla Osta di fattibilità ai sensi dell'art. 17 dello stesso decreto;
- o attraverso dichiarazione di non aggravio, laddove non si modificano le destinazioni d'uso compatibili;

in ogni caso dovrà essere verificata dal gestore la compatibilità territoriale della modifica;

48.3 In tal senso l'Azienda che volesse introdurre modifiche senza aggravio dovrà presentare al Comune una dichiarazione sottoscritta dal Gestore in cui si specifica:

- che non sono variate le frequenze e le dimensioni delle aree di danno degli scenari ricadenti all'esterno dei confini degli stabilimenti;

- che sono variate le frequenze e/o le dimensioni delle aree di danno ricadenti all'esterno degli stabilimenti, ma che ne è stata verificata la compatibilità territoriale, rispetto alle destinazioni d'uso di PRG ed agli elementi territoriali vulnerabili, oltre che della compatibilità ambientale di cui all'art. 47, con le modalità previste dagli elaborati del RIR. Tale dichiarazione dovrà essere ricompresa all'interno di un'ampia relazione atta a dimostrare le verifiche effettuate.

Art. 49 - Criteri per l'adeguamento dell'elaborato tecnico RIR

49.1 L'elaborato tecnico Rischio d'Incidente Rilevante <RIR> dovrà essere adeguato in occasione di modifica degli scenari incidentali con o senza aggravio di rischio degli stabilimenti esistenti, secondo le modalità previste dalla vigente normativa, sempre e comunque a seguito di verifica della compatibilità territoriale e ambientale.

Art. 50 - Obbligo dei gestori di fornire informazioni

50.1 I gestori degli stabilimenti esistenti di cui all'art. 40 trasmettono al Comune le informazioni di cui al punto n. 7.1 dell'Allegato al DM 9 maggio 2001. Le suddette informazioni devono essere aggiornate in occasione di qualsiasi modifica degli scenari incidentali.

50.2 Le informazioni di cui al 50.1 dovranno essere fornite alla richiesta dei titoli abilitativi, ed in ogni caso prima di procedere alla realizzazione delle modifiche, anche

- 137 -

per le fattispecie di interventi senza aggravio del preesistente livello di rischio, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente 9 Agosto 2000 "individuazione delle modifiche di impianti e di depositi, di processi industriali, della natura o dei quantitativi di sostanze pericolose che potrebbero costituire aggravio del preesistente livello di rischio", anche nel caso in cui le aree di danno individuate non superino i confini dello stabilimento.